

# Concluso il Cosmo Festival, tre installazioni temporanee tra Siracusa, Sortino e Pantalica

Cala il sipario su Cosmo Festival, il progetto culturale legato alla valorizzazione dei siti Unesco che ha “attraversato” Siracusa, Sortino e Pantalica in un percorso artistico che unisce due luoghi straordinari e complementari: l’area archeologica della Neapolis e la necropoli di Pantalica, parti di un unico sistema culturale e paesaggistico di rilevanza internazionale.

Il festival di Architettura prevede la realizzazione di tre installazioni temporanee, in diverse località del sito Unesco “Siracusa-Pantalica”, per un totale di quindici interventi in cinque anni. Tutti i progetti sono concepiti come strutture smontabili, riconfigurabili e reversibili, capaci di attivare luoghi marginali, dimenticati o poco valorizzati.

“Gli interventi non si sovrappongono ai luoghi, ma dialogano con essi, restituendo nuove possibilità di lettura e attraversamento. L’obiettivo è riattivare il patrimonio urbano e naturale, costruendo un itinerario che racconti non solo la storia antica, ma anche una narrazione contemporanea, critica e profondamente radicata nel presente”, spiega il curatore Francesco Moncada dello Studio Rangel. “In un contesto in cui la gestione degli spazi pubblici e del patrimonio è spesso frammentata e poco incline all’innovazione, Cosmo rivendica la necessità di continuare a esplorare e interrogare gli spazi esistenti attraverso il progetto di qualità, nonostante le difficoltà incontrate lungo il percorso”.

Il festival – spiegano gli organizzatori – ha così costruito un itinerario “fisico e concettuale” tra Siracusa e Pantalica, proponendo un’esperienza in cui architettura, paesaggio e

patrimonio si intrecciano in una narrazione aperta al confronto internazionale.

Tutti gli interventi sono stati realizzati dall'azienda siciliana Artedia e dal suo braccio operativo Disé. Il tema centrale della prima edizione è stato "Contesto", inteso non come vincolo ma come materia viva.

Le installazioni portano le firme di tre progettisti di rilevanza internazionale: Didier Fiúza Faustino, Leopold Banchini e Fondamenta. Tre approcci differenti, accomunati dalla capacità di leggere il territorio come spazio di relazione tra corpo, memoria, paesaggio e comunità.



Proprio alla fine di Sortino, è stato temporaneamente installato "25054", di Fondamenta. "Il progetto riattiva una memoria spaziale latente, trasformando il margine in dispositivo di orientamento verso l'intero sistema territoriale, da Pantalica a Siracusa fino a Ortigia. La scala diventa platea, il vuoto urbano luogo di parola e incontro, il belvedere una soglia che suggerisce una direzione più che incorniciare un'immagine".



Ha sollevato curiosità e dibattiti “Asympta”, di Leopold Bianchini, sul lungomare di Levante, in Ortigia. E’ definita come “una micro-architettura speculativa che riflette sull’abitare preistorico di Pantalica. Attraverso materiali locali e tecniche contemporanee, il progetto costruisce una possibile narrazione tra geologia, memoria e costruzione, invitando alla sosta e alla riflessione”.





“Personal Kingdom”, di Didier Fiúza Faustino è, infine, “un’installazione nomade e leggera che non spiega il luogo, ma lo mette in tensione. Un gesto effimero che invita a vivere il paesaggio come un regno temporaneo e condiviso, restituendo centralità al rapporto tra architettura, rito e comunità”.

“Guardiamo ora alle prossime edizioni che proseguiranno il percorso di ricerca approfondendo il tema Content, riflessione sui significati, sugli usi e sulle narrazioni che abitano lo spazio oltre la sua forma fisica”, dice ancora Moncada che anticipa i nomi dei progettisti invitati ad interpretarlo: Parabase, Nuno Melo Sousa e Daryan Knoublauch.